

Abstract

Terrorismo islamico e tutela delle infrastrutture critiche

Oggi il terrorismo rappresenta una nuova forma di minaccia alla sicurezza internazionale, poiché è diventato un fenomeno che ha impatto non tanto sulle dinamiche locali, ma soprattutto sulle scelte e le strategie di tutti i Paesi del mondo. Per questo motivo, bisogna considerare la sicurezza nazionale come un processo e non un prodotto ed è preciso dovere di tutti comprendere ciò che sta accadendo. Infatti, coloro che si occupano di sicurezza nazionale devono cercare di assumere una prospettiva di medio/lungo periodo sulla situazione politica internazionale, affinché il “Sistema Italia” possa giungere ad una riflessione volta a rivedere e ripensare completamente i cardini su cui poggia il concetto di sicurezza nazionale stessa.

A tal fine ho cercato di elaborare il primo capitolo con l'intento di comprendere le motivazioni storiche, politiche e sociali che hanno portato alla nascita e allo sviluppo del terrorismo di matrice islamica nell'attuale sua forma. Inoltre, ho tentato d'inquadrare Abu Bakr al-Baghdadi e la nuova generazione di *jihadisti*, nel contesto più ampio del mondo musulmano contemporaneo, dove non è cessata l'eterna lotta fra Sunniti e Sciiti, sottolineando come proprio al-Baghdadi, per la prima volta nella storia, con i proclami del 29 giugno e del 4 luglio 2014, ha trasformato la guerra santa musulmana in uno Stato, che non solo ha ridisegnato la geografia del Medio Oriente, ma anche minaccia pericolosamente l'Europa e l'intera civiltà occidentale.

In questo contesto mi è parso doveroso approfondire alcuni temi specifici quali: il trattamento riservato a donne e bambini; il ruolo della Turchia, Stato in bilico tra la forte volontà di occidentalizzazione, portata avanti attraverso l'adesione alla N.A.T.O. e la richiesta di ammissione all'U.E., e la recrudescenza di spinte integraliste e repressive, che vedono al centro la discussa figura del presidente Recep Tayyip Erdogan; le motivazioni storiche ed ideologiche della tanto proclamata volontà di conquistare la città di Roma, quale simbolo assoluto della civiltà occidentale; ed, infine, il ruolo che svolge il riabilitato Iran del presidente Hassan Rohani.

Nel secondo capitolo ho analizzato tutte le problematiche correlate alle infrastrutture critiche, a partire dal dibattito nato negli Stati Uniti sotto l'Amministrazione Clinton, fino all'emanazione della *Direttiva 2008/114/CE* dell'U.E., recepita in Italia con il D.Lgs. nr. 61/2011. Inoltre, ho esemplificato il concetto di protezione e tutela delle infrastrutture critiche attraverso la trattazione di un esempio pratico, quale l'*asset* di fondamentale importanza della sicurezza del trasporto aereo, controllato e tutelato in Italia dall'E.N.A.C., dall'E.N.A.V. S.p.A. e

dall'Aeronautica Militare, in coordinazione con gli altri enti europei paritetici ed Eurocontrol. In tale contesto, ho approfondito il ruolo particolare svolto dall'E.N.A.V. S.p.A., che se da un lato è divenuta società per azioni, quotata presso la borsa di Milano, dall'altro non ha rinunciato alla sua funzione pubblica di *Air Space Management* e *Air Traffic Flow Management*.

Tale trattazione mi è sembrata di fondamentale importanza, poiché, con la dinamica degli attentati dell'11 Settembre, i *jihadisti* di Osama bin Laden erano riusciti a dimostrare che l'incolumità dei civili poteva essere messa a repentaglio attraverso semplici aerei di linea in qualsiasi nazione della Terra (compresi gli Stati Uniti) e non solo nelle aree geografiche coinvolte in situazioni di evidente crisi bellica. Questo è il motivo per cui i Paesi occidentali hanno da subito cercato di tutelare l'aviazione civile e il *business* delle compagnie aeree, innalzando, in tutti i modi possibili, le misure di sicurezza negli aeroporti e sui velivoli, a terra e in volo.

Nel terzo capitolo ho approfondito ciò che sta accadendo proprio in questi giorni a Mosul, dove le truppe irachene e curde, supportate dalla coalizione internazionale a guida statunitense, stanno cercando di riconquistare la capitale del sedicente Stato Islamico. Ho preso in considerazione anche la possibilità di sviluppi futuri in svariati campi attinenti sempre la prevenzione di atti terroristici contro infrastrutture critiche, quali lo sviluppo delle tecnologie, la tattica militare, l'uso di "armi di distruzione di massa"...

Per di più, ho cercato di prevedere una possibile futura politica estera occidentale alla luce delle recentissime elezioni presidenziali americane, da cui è uscito vincitore, un po' a sorpresa, proprio il tanto avversato Donald Trump.

Infine, ho tentato di trarre le mie conclusioni evidenziando ciò che per me è di vitale importanza: affinché aumenti la capacità di prevenzione degli episodi terroristici, bisogna incentivare e far rinascere quel senso di coesione nazionale che deve essere proprio di ogni cittadino italiano, poiché per contrastare l'eventuale azione di gruppi o singoli, non è più pensabile fare affidamento solo sull'azione coordinata dei Servizi, delle Forze di Polizia e delle Forze Armate, ma ognuno deve assumere un atteggiamento proattivo, consapevole e partecipe nei riguardi del problema specifico.